

Giornale di Sicilia 18 Settembre 2012

E il colonnello De Donno chiamò il senatore al telefono

PALERMO. Il colonnello Giuseppe De Donno sosteneva di infischiarne di «quelli di Palermo» e anche per questo, dopo la sentenza che annullò con rinvio la condanna a 7 anni del senatore del Pdl, chiamò Marcello Dell'Utri per felicitarsi. Un colloquio breve, arrivato all'indomani della decisione della Cassazione che ha portato ad aprire un nuovo giudizio in appello contro l'ex manager di Pubblitalia. E ora rischia di ritorcersi contro De Donno e Dell'Utri il deposito della loro conversazione amichevole: l'accusa afferma infatti che il rapporto tra i due, che sono entrambi imputati per la trattativa Stato-mafia, risale a tantissimo tempo fa.

Succede tutto al processo Mori, ripreso ieri dopo la pausa estiva: il pm Nino Di Matteo chiede anche di depositare una telefonata intercettata fra l'ex ministro Nicola Mancino (imputato pure lui, per falsa testimonianza, nel fascicolo trattativa) e Loris D'Ambrosio, il consigliere giuridico del Quirinale scomparso nei mesi scorsi. È una delle conversazioni che hanno alimentato la frattura tra il Colle e la Procura di Palermo: D'Ambrosio esprimeva dubbi sui modi in cui era stato nominato vicedirettore del Dap Francesco Di Maggio, morto a sua volta nel 1996 e oggi considerato uno dei principali artefici della trattativa, nel periodo delle stragi del '93.

La difesa si riserva di esprimere un parere e intanto ottiene che, ad esempio, il 19 ottobre deponga Tito Di Maggio, fratello di Francesco, proprio per smentire questa tesi. Così come la quarta sezione del tribunale, presieduta da Mario Fontana, ammette altri testi proposti dagli avvocati Basilio Milio e Enzo Musco: i magistrati Gioacchino Natoli e Fausto Lardella. È l'accusa però a ottenere che prima, il 5 ottobre, vengano sentiti in videoconferenza Gaspare Spatuzza e, in aula, il colonnello dei carabinieri Antonello Angeli. Spatuzza racconterà quanto gli fu riferito dai boss di Brancaccio Filippo e Giuseppe Graviano sugli attentati del '93. Angeli parlerà invece del presunto ritrovamento del papello di Massimo Ciancimino. I giudici hanno infine deciso di acquisire la sentenza Andreotti di appello, che fu scritta dallo stesso presidente Fontana: per valutare principi sui termini di prescrizione o per cercare riscontri ulteriori alle accuse?

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS